



il giornale dello **Spinone**

N° 4 - Settembre 2007

24 agosto 2007: il tema del dibattito a Colle Val d'Elsa

BRACCHI ITALIANI E SPINONI DUE RAZZE A CONFRONTO

di Marco Lozza

*Gli obbiettivi del CISp. Lo Spinone deve fornire le stesse prestazioni in prove come a caccia.
Il brevetto CISp e il programma comunicazionale.*

Bracchi italiani e Spinoni: due razze cugine, forse addirittura sorelle. Diciamo comunque razze strettamente parenti, tanto che in passato ci fu chi le ha descritte come due varietà di pelo della medesima razza. E di ciò non sarò certo io a scandalizzarmi.

Di quest'intima prosimità lo Spinone si è certo avvantaggiato, stante la legge di Mendel che detta il pelo raso "recessivo" rispetto al pelo forte "dominante".

La commistione quindi può essere stata solo a senso unico.

Ma che utilità ci può essere in un dibattito sul confronto di due razze tanto simili?

Il confronto sia semmai con altre razze Continentali, o finanche con gli "inglesi".

Per noi Spinonisti non fa differenza, siamo pronti e lieti di affrontarli



tutti ad armi pari.

Coi Bracchi italiani invece il confronto sarebbe quasi come misurarsi con la nostra immagine allo specchio, solo un'immagine ... a pelo raso.

Perché oggi la contrapposizione fra "Bracco nobile" e "Spinone da

bosco e da riviera" è superata nei fatti: oggi sono entrambi "nobili da bosco e da riviera", entrambi a loro agio ovunque, ovunque esprimendo nobiltà di stile.

Convinto quindi di questa tesi, svilupperò il tema nel senso dei programmi che il CISp – cioè gli Spinonisti – intende attuare per far ulteriormente progredire la razza. Ed a questo scopo il confronto sarà con noi stessi: non con il nostro passato, bensì con il nostro futuro!



Se in futuro dovremo reggere il confronto con tutte le altre razze da ferma, allora dovremo spostare la valutazione degli Spinoni sul piano della caccia, la caccia vera, effettuata nei terreni e con la mentalità di chi la pratica con il fucile in spalla.

Noi intendiamo quindi scoraggiare chi dagli Spinoni vuole ottenere solo prestazioni fatte da cerche impostate frutto di un lungo ed impegnativo addestramento più che di una naturale intelligenza venatoria. E per ottenere ciò ripeteremo in ogni sede e fino alla noia questo nostro messaggio al corpo giudicante, promuovendo convegni e dibattiti, inviando messaggi con ogni mezzo, sperando di beneficiare in questa nostra azione di un attivo supporto dell'ENCI.

Perché un fatto è certo: senza la collaborazione dei giudici non si va da nessuna parte. A loro siamo debitori per tutto quel che han fatto a favore della cinofilia, ma sempre a loro dobbiamo anche le deformazioni, le esasperazioni a cui purtroppo a volte assistiamo, e che senza la loro accondiscendenza non avrebbero potuto materializzarsi.

Né per i nostri Spinoni intendiamo avvalerci di Giudici Specialisti, proprio perché per giudicare gli Spinoni non ci vuol nulla di speciale, il loro stile è facilissimo da intendere ed apprezzare.

Quindi non giudici Specialisti, ma giudici ...cacciatori, che pare un assioma, ma purtroppo non sempre lo è!

E ci rivolgeremo a loro con la certezza che nessuna razza meglio degli Spinoni può coniugare efficienza per il carniere, valori stilistici e valori estetici tali da nobilitare l'esercizio venatorio.

Ripeto: in tutto ciò non temiamo né temeremo il confronto con qualsiasi razza.



La naturale estensione dell'obiettivo di avere Spinoni che si comportano in prove come si comportano a caccia è che a condurli in prove siano coloro che li utilizzano

a caccia, con la positiva conseguenza di determinare un'allargata partecipazione diretta di Spinonisti alle manifestazioni zootecniche.

E se questo secondo obiettivo non si realizzerà, anche il primo resterà solo una vuota dichiarazione di intenti.

Noi vogliamo che la cinofilia venatoria sia – anzi torni ad essere – l'espressione di una passione popolare, così come in Italia è sempre stata popolare la caccia.

E ciò per motivazioni sia sociali che zootecniche, proprio per allargare le verifiche su di un numero più significativo di soggetti e quindi fornire migliori garanzie circa la quantità di validi riproduttori a cui affidare il futuro della razza. Desideriamo cioè creare i presupposti per una partecipazione decisamente più nutrita rispetto alla decina di soggetti che oggi più o meno vediamo sul terreno in ogni prova (e quella di Colle Val d'Elsa non ha fatto eccezione).

Desideriamo che le future sorti della razza siano condivise dai "giovani di belle speranze" che – in quanto tali – non hanno ancora i mezzi economici per mantenere il loro cane sul furgone di un professionista.

Sia chiaro perciò che alla base della nostra visione della cinofilia venatoria, mirata ad estendere la partecipazione attiva dei cacciatori, non vi è una posizione anticlassista rispetto agli attuali protagonisti della cinofilia, ma solo realismo e buonsenso.

Con ciò, sia molto chiaro, non vi è nessuna avversione nei confronti dei professionisti, che sono e sempre saranno dei preziosi alleati di tutti noi cinofili. Perché spetterà sempre prevalentemente a loro di effettuare le trasferte in terre lontane ove l'abbondanza e la qualità della selvaggina rappresentano una premessa

preziosa ed irrinunciabile per l'addestramento.

E se riusciremo nel nostro intento, il lavoro dei professionisti non solo non diminuirà, anzi aumenterà sensibilmente, perché maggiore sarà il numero degli Spinoni a loro affidati da un maggior numero di proprietari, animati di vera e sana passione.



Questa transizione a favore di una cinofilia venatoria a partecipazione allargata diverrà possibile in virtù di un nuovo strumento che il nostro Club intende mettere a disposizione nel prossimo futuro, così come previsto dal nuovo regolamento per le prove dei cani da ferma in fase di approvazione presso l'ENCI.

Si tratta di un provvedimento nel quale si identifica il Direttivo del Club dello Spinone che più di ogni altra Società Specializzata ha voluto la sua attuazione, cioè un "brevetto speciale" il cui rilascio avverrà in prove indette da ciascuna Società Specializzata per la propria razza, secondo un regolamento che riflette il momento evolutivo che ciascuna razza sta attraversando, (coerente con il piano pluriennale d'allevamento che per noi è una cosa seria!), così da valorizzarne i pregi e penalizzare le eventuali lacune che si ritiene affliggano più frequentemente il parco-Spinoni presenti presso i cacciatori. La valutazione avverrà sulle qualità naturali dei soggetti verificati, con minima attenzione ai comportamenti oggetto di addestramento. Ciò riguarderà anche – e soprattutto – il modo con cui si svolge la cerca. Quindi la verifica per il rilascio del brevetto verrà effettuata in impegnativi terreni di caccia, ove l'intelligenza di cerca possa risaltare come la preziosa qualità natu-

rale del cane che ha saputo far tesoro dell'esperienza acquisita in caccia.

Nessun malinteso però: il brevetto sarà vincolato soprattutto alla verifica delle qualità naturali, ma non dovrà essere inteso come un'occasione di indulgenza...anzi! Si potrà tollerare la mancata correttezza al frullo, ma ci sarà massimo rigore sulle qualità della ferma e su tutte le manifestazioni delle qualità naturali.

Nelle nostre intenzioni, il rilascio del "brevetto" – sempre che l'ENCI sia d'accordo – avrà valore per l'iscrizione in Classe Lavoro nelle Expo e per l'ammissione al Registro dei Riproduttori Selezionati. Ma al di là degli effetti del "brevetto" sulla carriera degli Spinoni, noi facciamo grande affidamento sugli effetti che il brevetto avrà sugli Spinonisti, come strumento per iniziare un'attiva partecipazione alla cinofilia venatoria, accessibile anche a coloro che sinora si sono sentiti estranei alle prove di lavoro. Il brevetto cioè deve essere vissuto come una vera e propria svolta nel modo di concepire le verifiche zootecniche, accessibili a tutti coloro che hanno un buon cane; il brevetto deve divenire un ponte che congiunge un mondo in cui lo stile è vissuto come dimostrazione elitaria di virtuosismo ed un mondo che esige solo concretezza ed utilità pratica. Ed il brevetto dovrà invece far scoprire che l'obiettivo finale è la fusione delle due visioni estreme a favore di un cane che massimizza

il carniere senza trascurare – anzi esaltando – i valori estetici della caccia.

E nello scoprire ciò il cacciatore potrà dire: FINALMENTE!

Con il brevetto, il risultato finale che noi inseguiamo è di avvicinare il cacciatore alla cinofilia, perché l'appetito vien mangiando...si incomincia col brevetto e si finisce coi CAC!



Condizione imprescindibile per attuare tutto ciò è:

Comunicare!

Comunicare!!

Comunicare!!!

Comunicare ai giudici.

Comunicare ai Soci del CISP.

Comunicare alla massa dei cacciatori.

E per comunicare ci vogliono i media, anche a costo di crearceli noi stessi, con la collaborazione di chi ci è amico.

L'importante è di utilizzare strumenti comunicazionali che non duplichino quelli utilizzati fin qui, che non si sovrappongono a quelli già recepiti dalla ristretta cerchia dei lettori delle riviste di settore.

Per noi l'importante sarà raggiungere coloro che nulla leggono di cinofilia venatoria – cioè la maggioranza.

Per noi l'importante è raggiungere i giovani, per creare in loro una cultura del cane da ferma di cui oggi troppo poco ci si occupa.

Già fin d'ora il CISP è intensamente impegnato in questo obiettivo

comunicazionale, utilizzando gli strumenti da noi ritenuti più idonei, cioè strumenti informatici: mi riferisco all'utilizzo del nostro nuovo sito Internet ed alla partecipazione attiva nel portale di Bonasegale continentalidaferma.it.

A questo sforzo intendiamo affiancare l'utilizzo dei nostri Delegati Territoriali per recapitare fisicamente i nostri messaggi a quei Soci del CISP che non sono raggiungibili via Internet, utilizzando allo scopo le risorse economiche derivanti dai risparmi ottenuti dall'abolizione del precedente giornalino cartaceo spedito per posta.



Questi in estrema sintesi sono i programmi che il CISP intende realizzare per svolgere il nostro mandato come Società Specializzata.

O quantomeno vogliamo provarci. Vogliamo **fortissimamente** provarci!

Ci rendiamo conto che è un programma ambizioso, al limite della temerarietà, sorretto però da tutto il nostro entusiasmo, col quale speriamo di contagiare tutti i nostri Soci e quindi coinvolgerli attivamente nell'attuazione dei nostri obiettivi.

Siamo convinti che sia la strada giusta.

E se avremo convinto anche qualcuno di coloro che ci ascoltano...ebbene, chi ci ama ci segua!